



VERBALE RIUNIONE DEL CDA - GAS "Quelli della sporta"	
Data riunione	22.01.2010
Inizio riunione ore	21.00
Termine riunione ore	24.00
Luogo della riunione	Sala del Camino - Palazzo Agudio Sede del Comune di Malgrate
<b>Membri CDA presenti</b>	<i>Spazio per la firma del verbale</i>
Pres. Magni Sandro	
Bianchessi Massimo	
Casu Paolo	
Colombo Ezio	
Corti Marco	
Petronio Franca	
Volpi Silvia	
<b>Soci/socie presenti =0</b>	

## Ordine Del Giorno

Comunicazioni .....	2
Autoproduzione caffè.....	2
Pulizia sede del GAS e aspirapolvere .....	2
Resoconto incontro GAS – Agricoltori della Valle San Martino .....	2
Kiwi.....	3
Problema della gestione dei pagamenti dei fornitori e gestione cassa.....	3
Problema fattura EcoGaia .....	4
Gli argomenti all'Ordine del Giorno.....	4
Valutazioni e deliberazioni in merito al documento dell'ipotetica cooperativa "L'Altra via" .....	4
Approvazione documento-contributo programmatico da inviare alle forze politiche che parteciperanno alle elezioni della città di Lecco .....	4
Approvazione fase sperimentale distribuzione fresco ai soci con metodologie fai da te .....	4
Nuove proposte organizzative sperimentali in ambiti diversi.....	4
Discussione a approvazione calendario consegne 2010 .....	5
Approvazione scheda di iscrizione-socio anno 2010 e regolamento di iscrizione .....	5
Discussione e approvazione modalità e tempi di pubblicazione dei verbali sul sito web (rel. Silvia Volpi) .....	5
Approvazione testo brochure della Comunità e tessera pluriennale e individuazione tipografia....	5
Cancellazione ex soci dalla lista soci del sito: criteri e compiti operativi .....	5
Programma interventi della Comunità nel Comune di Malgrate .....	6
Organizzazione gruppo pulizie .....	6
Prime valutazioni economiche e programmatiche alla luce dei dati sui ricavi da distribuzione del 2010.....	6
Prime indicazioni sul problema partecipazione del Gas .....	6
Conclusioni .....	6
Sostegno ai terremotati di Haiti .....	6
Comunicazioni del Presidente.....	6
Allegati.....	6



## Comunicazioni

### ***Autoproduzione caffè***

Si prende atto che alcuni giovani, soci del GAS, stanno procedendo con l'autoproduzione del caffè. I soci in questione acquistano del caffè equosolidale che viene tostato e macinato per il consumo presso il GAS.

La scorsa consegna era stato allestito un banchetto, presso il GAS, che promuoveva il caffè con un assaggio.

A partire dalla prossima consegna il caffè potrebbe già essere disponibile per la distribuzione ai soci; si pensa di poter promuovere il caffè aggiungendo, come omaggio, le tazzine "Brevas" di cui il GAS ha ancora della disponibilità in sede (le tazzine saranno in omaggio fino al loro esaurimento).

Attualmente, in questa promozione/produzione del caffè, considerato anche la collocazione dell'impianto di tostatura/macinatura, occorre sottolineare che il soggetto intestatario di tutte le azioni economico/pubblicitarie è il GAS che deve sempre comparire in locandine, promozioni, eccetera.

La promozione per la distribuzione del caffè ad altri GAS va fatta passando tramite il GAS La Sporta. Tutti i possibili acquirenti del caffè prima di ordinarlo dovranno pertanto procedere al tesseramento presso il GAS in quanto non è possibile distribuire all'esterno, ai non soci, prodotti realizzati in seno al GAS.

Quando i ragazzi coinvolti nel progetto troveranno altre soluzioni di sviluppo, per esempio la creazione di una propria cooperativa o l'adesione alla Cooperativa in nascita a Calolziocorte (come proposto loro dal socio Lorenzo alla precedente Assemblea dei Soci), allora potranno produrre, promuovere e vendere il caffè in autonomia, nonché spostare il macchinario in opportuna sede.

Il prezzo di distribuzione del caffè ai soci e alle socie dovrà essere deciso dal GAS e non potrà superare il prezzo più alto con cui si distribuiscono altri tipi di caffè. Nel calcolo del prezzo di distribuzione occorre tenere conto di un margine da riconoscere al progetto quale piccolo contributo a fondo perduto come finanziamento (da un calcolo si individua questo finanziamento pari a 1,25 € al Kg).

Per questa prima tostatura e macinatura sono stati acquistati 240 Kg. di caffè; considerato un calo del 20% durante la tostatura rimangono da macinare e distribuire ai soci e alle socie circa 200 Kg. di prodotto finito.

Restano comunque degli aspetti formali, da approfondire, per la formula con cui finanziare/contribuire economicamente a questo progetto.

### ***Pulizia sede del GAS e aspirapolvere***

Si rende necessario acquistare, per la pulizia della sede del GAS un bidone aspiratutto.

Considerata la presenza delle polveri delle farine e i residui della macinatura del caffè è consigliabile acquistare un prodotto che sia valido anche per le micro polveri.

Il socio/membro del CDA Marco, considerata l'esperienza maturata per interesse personale in merito a detti apparecchi, si è reso disponibile per l'acquisto di un aspirapolvere marchio Virbel.

### ***Resoconto incontro GAS – Agricoltori della Valle San Martino***

Lo scorso mercoledì, 23 gennaio, alcuni soci del GAS hanno avuto l'occasione di incontrare gli agricoltori della Valle San Martino per una prima programmazione delle coltivazioni e dei raccolti per una parte del nostro fabbisogno.

In sintesi:

- verrà programmata la fornitura delle patate con gli stessi consumi del 2009, in questo modo il GAS, in caso di maggior necessità potrà sperimentare altre produzioni/produttori,



- è stato confermato il prezzo di vendita delle patate pari a euro 1,20 (uno/venti euro) al Kg. come lo scorso anno 2009
- è stato discusso il problema della consegna al GAS, e i fornitori hanno dato la loro disponibilità per la consegna. Al fine di facilitare questo trasporto verrà loro consegnata una chiave della sede del GAS così che possano consegnare in orari a loro più favorevoli
- è stata discussa la possibilità di fornire anche di carote e cipolle
- è rimasto in sospeso l'incontro con Paolo Amato per la fornitura di altri prodotti agricoli
- presente con gli agricoltori c'erano un contadino e un giovane allevatore di pecore sarde di Carenno che ci potrebbero fornire sacchetti di carne mista al prezzo di euro 11,00 (undici) al Kg. nonché formaggio fresco di pecora

## **Kiwi**

Il socio Luigi de Carlini avendo sovrabbondanza di kiwi li ha proposti ad un prezzo di favore al GAS.

L'esubero ammonta a circa 80 cassette i cui non si conosce ancora il peso.

Si chiederà al socio di portarne alcune cassette da rivendere ai soci e alle socie per un importo pari alla metà del costo del medesimo prodotto fornito da Areté.

## **Problema della gestione dei pagamenti dei fornitori e gestione cassa**

Considerata, in generale, la complessità nella gestione dei documenti di trasporto, delle fatture e dei pagamenti, e nello specifico il problema operativo segnalato dal socio Gustavo;

tenuto conto del contenuto informativo dei documenti in questione che interessano più soci e socie coinvolti a diversi livelli e in diverse commissioni;

valutata la possibilità di favorire tutti i soggetti coinvolti lasciando i documenti cartacei in sede, disponibili a tutti, senza spostarli se non in via eccezionale;

il CDA prende atto che il problema segnalato debba essere affrontato a fondo per venire incontro alle problematiche di quanti si prestano nelle attività di volontariato al GAS

pertanto

da punto di vista operativo si solleciterà il Presidente della *Commissione listino, fornitori e qualità* affinché, prenda contatti, se il caso lo richiedesse, con i soci e le socie coinvolti nella gestione delle fatture, affinché operativamente vengano accolte le richieste del socio Gustavo e/o vengano trovate insieme delle possibili soluzioni operative.

Dal punto di vista pratico una prima soluzione potrà essere messa in atto con l'attivazione del fax e dello scanner, che a giorni dovrebbero diventare operativi, così da scansionare tutti i documenti di trasporto e le fatture affinché possano essere inviate ai soci e alle socie che ne necessitano senza richiedere spostamenti in sede.

Dal punto di vista delle risorse umane una proposta prevede l'affiancamento di un socio/a che dalla postazione del Gas, in sede, supporti e aiuti nella gestione delle fatture. Questa attività di affiancamento sarebbe da precisare operativamente e potrebbe lasciare al socio Gustavo solo il compito dei pagamenti.



## **Problema fattura EcoGaia**

Il fornitore ha contattato il GAS perché risultava non pagata una fattura del 2009.

Purtroppo la fattura non è mai arrivata in sede, ma si ha memoria di aver ricevuto la merce in questione.

Si autorizza pertanto il pagamento della medesima.

## **Gli argomenti all'Ordine del Giorno**

### ***Valutazioni e deliberazioni in merito al documento dell'ipotetica cooperativa "L'Altra via"***

*(vedasi allegato Progetto Creazione Cooperativa L'Altra Via)*

Al GAS non è ancora arrivato un documento dettagliato degli intenti e del coinvolgimento che il GAS stesso dovrebbe avere nel progetto.

La cooperativa che si intende avviare potrebbe essere interessante per avviare tutti quei servizi/iniziativa che il GAS per sua natura non può avviare e di cui potrebbe usufruire.

Prima di prendere una decisione in merito è necessario che sia chiaro il ruolo del GAS di Lecco, se l'intenzione è quella di avviare un GAS nuovo a Calolziocorte, quali saranno le finalità della cooperativa.

### ***Approvazione documento-contributo programmatico da inviare alle forze politiche che parteciperanno alle elezioni della città di Lecco***

*(vedasi allegato documento programmatico)*

Il Presidente del GAS legge alcune modifiche che intende apportare al documento in discussione, già da tempo inoltrato ai membri del Cda per opportuna conoscenza.

I membri del CDA suggeriscono di approfondire alcuni punti e approvano l'idea di fondo del documento nonché l'invio a tutte le forze politiche della città di Lecco.

Nei prossimi giorni ai membri del CDA verrà inviato, tramite e-mail, il testo con le modifiche suggerite per ulteriore visione e approvazione.

### ***Approvazione fase sperimentale distribuzione fresco ai soci con metodologie fai da te***

Si ratifica la preparazione del fresco da parte dei soci, in via sperimentale.

In questo modo i soci e le socie che erano impegnati il giovedì pomeriggio per questa attività potrebbero svolgere altre attività, per esempio preparare farine e cereali, attorno ai quali ultimamente si genera un po' di confusione.

Al fine di facilitare il prelievo di questi ultimi prodotti sono stati spostati gli scaffali per aumentare lo spazio a disposizione dei cereali e delle farine.

Si autorizza inoltre l'acquisto di nr. 2 bilance da 5 Kg per la pesatura di farine e cereali (socio/membro del CDA incaricato dell'acquisto: Marco).

### ***Nuove proposte organizzative sperimentali in ambiti diversi***

*(vedasi allegato proposte organizzative)*

Presso la sede del GAS, accanto alle schede delle spese dei soci e delle socie, è stato sistemato un "diario quindicinale" delle attività in cui ogni socio e socia si programma il lavoro e/o il servizio che intende prestare al GAS.

Il "diario quindicinale" va ricalibrato e sistemato magari nell'ottica di un diario di presenza a posteriori dell'attività o del servizio svolto, magari su una programmazione di quattro consegne.

In via sperimentale si procederà anche alla creazione di due turni di pulizia ad ore fisse.

Il CDA approva il "diario quindicinale" e la turnazione fissa delle pulizie.



Si sta anche valutando la possibilità di tenere aperta la sede del GAS come punto informativo o come punto per compilare il proprio listino via web il mercoledì pomeriggio dalle ore 17.00 alle ore 19.00 e il sabato dalle ore 9.00 alle ore 12.00 (nella settimana di apertura listino, non nella settimana di consegna delle spese)

### ***Discussione a approvazione calendario consegne 2010***

Dalla bozza del calendario listini e consegne del 2010 si propone di:

- togliere l'apertura del 15 agosto
- rivedere la distribuzione del mese di dicembre eliminando le date del 30 e del 31 infittendo la distribuzione nei giorni precedenti il Natale

### ***Approvazione scheda di iscrizione-socio anno 2010 e regolamento di iscrizione***

Per la scheda di iscrizione dell'anno 2010 si approva il modello adottato nel 2009.

Si ratifica inoltre la scelta della commissione da parte del socio e della socia associata all'iscrizione.

L'impegno minimo di partecipazione richiesto ai soci e alle socie è quantificato in ore 12 di attività e/o servizio svolto per il GAS, presentando la motivazione nel caso in cui questo impegno non possa essere mantenuto.

Il termine massimo di rinnovo della tessera di iscrizione annuale è indicato al 31 Marzo 2010; i soci che rinnoveranno la tessera entro questa data avranno diritto di voto alla prima Assemblea dei Soci. Ai soci e alle socie che non provvederanno al rinnovo entro la data indicata verrà disabilitato l'utente per la compilazione del listino via web. L'utente verrà sbloccato al rinnovo della tessera.

### ***Discussione e approvazione modalità e tempi di pubblicazione dei verbali sul sito web (rel. Silvia Volpi)***

Al fine di diffondere maggiormente i contenuti dei verbali delle commissioni e del CDA si approva la pubblicazione, sul sito web dell'Associazione, dei documenti previa omissione di sezioni che, se diffuse via Internet, potrebbero ledere la privacy dei soci, delle socie, o dei soggetti a contatto con il GAS.

Verranno inoltre omesse tutte quelle informazioni sensibili non adatte alla diffusione.

I verbali integrali saranno, come già ora avviene, disponibili per la sola consultazione in loco, presso la sede del GAS.

Inoltre: la comunicazione dei verbali ai soci e alle socie avverrà, dopo loro approvazione definitiva, tramite e-mail.

### ***Approvazione testo brochure della Comunità e tessera pluriennale e individuazione tipografia***

Si prende spunto dalla brochure già in uso, di cui si approvano le modifiche evidenziate in questa sede, per la produzione di una nuova brochure da realizzare per la pubblicizzazione del GAS.

La bozza della brochure è a cura della socia/membra del CDA Silvia.

Per la stampa della locandina si chiederà al socio Samarati un preventivo per la stampa di nr. 1.000 copie.

Tessera pluriennale: argomento in sospeso.

### ***Cancellazione ex soci dalla lista soci del sito: criteri e compiti operativi***

Si approva la cancellazione, dal database del sito, di tutti i soci iscritti nell'anno 2008 (quelli degli anni precedenti erano già stati eliminati) che non hanno fatto spese e rinnovato la tessera nel 2009.



## ***Programma interventi della Comunità nel Comune di Malgrate***

Si incaricano il Presidente del CDA e il socio/membro del CDA Ezio a stendere e lavorare sulle proposte delle iniziative da svolgere in collaborazione con il Comune di Malgrate.

## ***Organizzazione gruppo pulizie***

Si veda il punto “Nuove proposte organizzative sperimentali in ambiti diversi”

## ***Prime valutazioni economiche e programmatiche alla luce dei dati sui ricavi da distribuzione del 2010***

Argomento non trattato e rimandato ad altra seduta

## ***Prime indicazioni sul problema partecipazione del Gas***

Argomento non trattato e rimandato ad altra seduta

## **Conclusioni**

### ***Sostegno ai terremotati di Haiti***

Si propone ai soci e alle socie che la quota di solidarietà che verrà raccolta durante la consegna delle spese del prossimo 29 e 30 gennaio venga devoluta ai terremotati di Haiti tramite:

- MSF Medici senza Frontiere

oppure

- una persona, segnalata dal socio/membro del CDA Paolo Casu, la quale opera ad Haiti da tempo e sulla quale ci si riserva ulteriore conoscenza.

### ***Comunicazioni del Presidente***

Il Presidente del CDA informa i presenti che:

- nel mese di Febbraio, per una breve vacanza di circa una settimana, si assenterà dalle quotidiane attività del GAS;
- a partire dal mese di Marzo diraderà la sua presenza al GAS in quanto candidato alle amministrative della città di Lecco.

I membri del CDA accolgono la comunicazione senza opporre obiezioni.

## **Allegati**

- *Progetto Creazione Cooperativa L'Altra Via*
- *Documento programmatico*
- *Proposte organizzative (parte 1 e 2)*

PROGETTO CREAZIONE COOPERATIVA  
“L'ALTRA VIA”

(BOZZA DI DISCUSSIONE)

Il documento definitivo sarà utilizzato come  
prenotazione delle quote o prestiti per la  
costituzione della coop.

## Premessa

Il documento che qui viene presentato ha lo scopo di illustrare il progetto relativo alla creazione di un'impresa cooperativa composta dalla libreria (ex) "Il Parnaso", dalla bottega del mercato equo e solidale di Calolziocorte e dal Gruppo di Acquisto Solidale di Lecco (G.A.S. "La comunità della Sporta").

La Cooperativa sarà denominata "L'altra via"; il nome scelto è stato mutuato dal titolo del libro di Francesco Gesualdi perchè al suo interno si trovano i principi fondativi della Cooperativa stessa.

## Finalità

La decisione di aggregare tre realtà di questo tipo è nata attraverso diverse discussioni sorte tra alcuni rappresentanti delle tre componenti. Ci accomuna una critica profonda verso i modelli di consumo e di economia basati sullo sfruttamento delle risorse ambientali, sociali e sull'abbassamento generalizzato della qualità dei prodotti.

Crediamo nel concetto di "rete", che è la dimensione della vita in ogni sua forma: ogni parte è indispensabile ma ha nel contempo bisogno di tutte le altre.

Crediamo nella visione solidaristica contrapposta a quella individualistica; la visione del valore sociale contrapposto a quello del denaro privato.

La finalità principale della nostra iniziativa è quella di ipotizzare il coinvolgimento delle realtà presenti sul territorio attorno a valori e risorse presenti.

Pensiamo da un lato alle varie associazioni che lavorano in ambito sociale e culturale. Dall'altro al ruolo fondamentale del cibo, al suo legame con il territorio, intriso di valenze culturali, sensoriali, materiali e anche di relazione, che determinano la strada verso il concetto dell'agricoltura biologica.

Lo spazio che vogliamo creare può diventare un eccellente mezzo per informare e sensibilizzare le persone al problema degli squilibri economici e ambientali, ma soprattutto per permettere loro di agire concretamente.

Chiediamo a tutti quelli che vogliono mettere a disposizione le proprie conoscenze per lo sviluppo pratico di queste idee di concepire la Cooperativa come luogo d'iniziativa e di sperimentazione. E non solo. Nostro desiderio sarebbe anche quello di ospitare corsi e laboratori di ogni tipo, perché crediamo che la coesione sociale permetta un continuo scambio di saperi e competenze, creando legami meno fragili, instabili e frettolosi.

Insomma, una Cooperativa che si pone come obiettivo la ridefinizione nell'ambito del territorio delle relazioni tra produzione, consumo, natura, cultura e società.

Piano finanziario

Il luogo deputato alla sede della cooperativa è stato individuato in Piazza.....

È un ambiente di 150 mq con sei vetrine espositive.

Il negozio ha bisogno dei seguenti lavori principali di ristrutturazione:

- A) Rifacimento dei servizi igienici per adattarli all'utilizzo delle persone con diversa abilità
- B) Installazione dell'impianto elettrico
- C) Modifiche lievi alla pavimentazione e alle murature
- D) Installazione della rete telefonica e di internet per uso interno

Per quanto riguarda l'arredamento, verrà utilizzato quello già in uso nei negozi della bottega dell'equo solidale e della libreria; si prevede l'acquisto o il recupero di mobili per l'allestimento dello spazio del Gruppo di Acquisto.

Altre spese devono essere previste per:

- E) Costituzione della cooperativa
- F) Acquisto computer e relativo software
- G) Acquisto dei libri per l'avviamento

Per quest'ultima voce si precisa che parte dei libri verranno acquistati dalla proprietà della libreria "Il Parnaso" e parte dai vari distributori

nazionali. Va peraltro detto che il pagamento sarà dilazionato nel tempo. Si stima che per quanto sopra descritto e per altri interventi/acquisti generali, sia necessaria una somma di circa..... Euro.

### Struttura economica

Come già enunciato, la forma prevista da dare all'iniziativa è quella dell'impresa cooperativa, nel rispetto dei principi e del metodo della mutualità senza finalità speculative.

La sfida è anche quella dell'autosostenibilità, in quanto, come già ampiamente spiegato, la nostra intenzione è di fare del termine **partecipazione** il centro del nostro agire.

Questo prevede quindi la ricerca di quanti più possibili associati per permettere alle idee qui presentate di sostenersi e svilupparsi.

La quota minima partecipativa per l'iscrizione è di Euro 25,00 (venticinque).

Ci rendiamo conto che non è possibile in poche pagine spiegare le potenzialità che la Cooperativa può sviluppare nel tempo, soprattutto nei suoi aspetti pratici; è per questo che ci rendiamo disponibili a discuterne in assemblee pubbliche o in forme private a chi ne facesse richiesta (numeri telefonici Dario - Renzo - Luca).

Per aderire potete compilare e sottoscrivere l'intenzione qui sotto riportata.

Io sottoscritto/a..... acquisto n° ..... azioni della Cooperativa "L'altra via" per un totale di Euro....., diventando a tutti gli effetti socia/O della Cooperativa stessa.

Firma .....

## ***Allegato Documento programmatico***

Questo documento è una riflessione e un contributo rivolto alla città e primariamente a quelle realtà politiche-amministrative che sono in competizione per il governo della città di Lecco nelle prossime elezioni amministrative.

L'obiettivo è che i contenuti che andremo presentando possano diventare significativi elementi programmatici per il governo della città e si traducano conseguentemente con continuità e sistematicità in provvedimenti concreti ed effettuali.

La riflessione che offriamo nasce dalla esperienza di una associazione, LA COMUNITA' DELLA SPORTA, che in questi anni, dal 2004, ha praticato soprattutto l'esperienza dei Gruppi d'Acquisto Solidali (GAS), con la partecipazione progressiva di qualche centinaia di soci iscritti, sia della città di Lecco che del territorio circostante.

L'esperienza associativa ha avuto sede fino al 2008 nella città di Lecco, ragioni di complessità e sviluppo ci hanno poi portato a ricercare una sede operativa più funzionale e adeguata a Galbiate, ma nelle immediate vicinanze della città di Lecco, la qual cosa ha permesso di dare continuità associativa e di servizio ai cittadini della città iscritti, anzi di ampliarla.

L'esperienza del nostro Gas ha avuto qualche modesto rilievo su alcuni media locali, oltre che dentro la rete organizzativa dei Gas italiani, ma soprattutto significativa è stata l'informazione fatta da un organo di stampa economica a diffusione nazionale come Il sole -24ore e una intervista televisiva sulla terza rete.

La prima riflessione che vorremmo apportare, alla luce della nostra esperienza, è l'assenza a Lecco di uno Statuto delle realtà associative, di tutte le realtà associative, che ne riconosca i diritti, che spesso un eccesso di discrezionalità amministrativa, traduce in privilegi, a favore di realtà consolidate e formali, magari le più vicine agli amministratori di turno.

Proprio perché si asserisce che la vita sociale e associativa è un elemento importante della nostra realtà civica, diventa decisivo uno Statuto delle associazioni cittadine, di tutte le associazioni cittadine, formali e informali, che si traduca non in una concessione amministrativa, ma in un riconoscimento, di pre-esistenti realtà originarie, attuali e in divenire.

Uno Statuto quindi che sia promosso e stimolato dalla Amministrazione Comunale o almeno non ostacolato e che si manifesti come esito auto-riflessivo delle stesse realtà associative, che l'Amministrazione dovrà e o potrà far proprio, attraverso un confronto e una discussione democratica e concretamente, una volta assunto, garantire ed eseguire con imparzialità.

Le riflessioni che seguono hanno invece una portata che nasce più direttamente dalla nostra esperienza, orgogliosa di essere nata e di essersi sviluppata trovando risorse umane e materiali esclusivamente al suo interno. A garanzia di massima autonomia e indipendenza.

La nostra esperienza nasce come espressione di una sensibilità di consumo critico, che ha nel nostro Paese-Italia una esperienza relativamente recente, ma che ha trovato indicatori di sviluppo sempre più significativi.

Le ragioni del consumo critico vanno ben oltre quelle di un consumerismo intelligente che ha i suoi fondamenti su una più dettagliata e certa informazione, sulla possibilità quindi di mettere a confronto il rapporto costo benefici, intrecciando parametri economici di domanda come i prezzi e la qualità dei beni.

Il consumo critico ha invece la sua base su scelte etiche soggettive che si interrogano su quali siano gli impatti, sociali e ambientali, conseguenti alla scelta e al consumo di certi beni e servizi. Facendo propria e personale l'idea che l'infelicità del mondo, con le sue ingiustizie sociali, e il suo profondo squilibrio ambientale ed ecologico sia conseguente anche di irresponsabili scelte individuale, che ripetendosi a livello microindividuale generano effetti sociali, economici e ambientali di tipo sistemico.

Sullo sfondo del consumo critico c'è l'idea del rifiuto di una società dipendente dai consumi inutili e indotti che generano una società dell'usa e getta, che generano e producono rifiuti e inquinamento, programmati da grandi organizzazioni imprenditoriali ed economiche che operano su scala transnazionale e che non hanno più ormai come obiettivo il benessere individuale e sociale, conseguente alla programmazione di consumi individualmente e socialmente utili ma la vendita di beni e servizi in misura quantitativa adatta a remunerare un profitto, che sia il massimo possibile nelle condizioni economiche congiunturali e sistemiche, oltre che istituzionali, date.

In ultima analisi una società in cui non solo i consumi sono usa e getta ma assieme ai consumi usa e getta anche le persone sono completamente interscambiabili, in ragione di una identità debole e liquida.

L'orizzonte del consumo critico è invece una società della sobrietà e della frugalità che vorrebbe ridurre tendenzialmente a zero gli impatti negativi sociali e ambientali e che si rende conto che la quantità dei beni, o meglio la loro crescita quantitativa ed esponenziale, non genera ormai più effetti di benessere o di ben vivere, ma stress personale e collettivo da congestione e inquinamento sociale e ambientale.

L'Avere, insomma, se per un certo arco di tempo, ha potuto generare benessere e liberazione da compiti faticosi e liberazione di tempo, oggi si è trasformato in malessere e infelicità.

Emerge da molta letteratura e sempre più da quella economica che i beni materiali debbono essere sostituiti da beni relazionali, con affiancata l'idea che questi beni relazionali, debbano essere sottratti al mercato, per farli vivere dentro una società delle relazioni, che faccia della reciprocità e del gratuito un impegno da conquistare assieme ad un tempo liberato e come tempo liberato.

Con questi presupposti abbiamo costituito il gruppo di acquisto che ha alla base decisioni di acquisto collettivo dei beni e dei servizi che concretamente sono avvenute su scelte che da trasparenti si sono trasformate sempre più in un processo democratico e condiviso.

Insomma siamo passati dalla scelta di distribuire ai soci prodotti biologici e certificati selezionati sulla base di esperienze note e conoscibili ai soci perchè contenute in rete nel nostro sito [www.quellidellasporta.org](http://www.quellidellasporta.org) e sulla base dei prezzi sorgente a una realtà che decide in modo sempre più allargato al suo interno, attraverso una commissione acquisti, i beni e servizi che da biologici, proprio e anche in conseguenza dell'allargamento della decisionalità sociale, sono sempre più anche locali, anche se non sempre certificati come biologici, ma esito di un processo di contatto diretto con il produttore del luogo.

La scelta dei prodotti si è poi, per ora caratterizzata, per scelta che riguardano beni di tipo alimentare e domestico, ma non hanno esorbitato dalla nostra realtà la possibilità di disporre e distribuire abiti e indumenti, vestiario in generale, così come di fare acquisti collettivi nel settore del risparmio energetico e delle energie rinnovabili.

Sullo sfondo permane l'idea di rendere operativa la possibilità di acquisti collettivi nel campo dei servizi, come le assicurazioni, la telefonia e soprattutto la possibilità di impiegare i propri risparmi non solo come prestiti alla Comunità per gli investimenti, o per fondi di solidarietà per interventi locali e internazionali, come impiego etico presso la banca etica o le mag ma come possibilità di contrattazione anche collettiva di condizioni di risparmio che vedano nelle banche di credito

cooperativo o con base locale e a carattere non prevalentemente speculativo eventuali riferimenti da privilegiare.

Se questo è certamente un orizzonte da coltivare per noi , ci auspichiamo che sia per la prossima amministrazione , qualunque essa sia, uno spazio di promozione, di informazione e educazione, giacchè la conoscenza tra i cittadini dei fenomeni economici corrispondenti è così diseguale e asimmetrica, da aver generato fenomeni di truffa individuale e di costo sociale diffuso, come è facilmente rilevabile dalle conseguenze della crisi reale e finanziaria in cui siamo immersi e sommersi.

E tuttavia la nostra riflessione programmatica verrà esplicitata soprattutto a partire dalla attività che per ora ci ha più coinvolto, che è l'area dell'alimentazione.

Un settore che è tra l'altro messo a tema nella versione della sovranità alimentare anche per l'Expo del 2015 che non riguarda solo la città di Milano ma l'intera Regione e quindi dovrebbe coinvolgere anche Lecco..

E' ovvio che in questa prospettiva il consumo critico e l'idea di una società della sobrietà debba essere promosso in città.

Ma crediamo non basti.

E' ovvio che non solo il consumo critico debba essere promosso ma che debba essere sostenuto con atti e provvedimenti amministrativi concreti tutto ciò che si muove nella direzione di reti e distretti di economie solidali magari individuando promuovendo, facilitando fiere, mercati, e strutture stabili come le case dell'economia solidale.

E' ovvio che debba essere incentivato in città ma anche nelle sedi pubbliche, come uffici e scuole, meccanismi non solo di riciclo delle materie seconde, che più o meno è quasi acquisito, ma mercati e scambi dell'usato, per evitare la riduzione della produzione dei rifiuti e non marchiare, magari appena dismessi, con il sigillo del rifiuto beni che possano essere ancora utilmente e con piacere riutilizzati. E non pensiamo solo ai giochi per i bambini, che poi si accumulano, nelle nostre case o nei nostri solai o cantine, ma all'intera catena del riusabile, abiti in primo luogo.

E' ovvio ancora che non pensiamo solo alla necessità di riparare beni che potrebbero essere riparati sulla base di una più generale diffusione del piacere ad auto produrre oggetti, servizi, relazioni.

Pensiamo infatti che in questa più generale rete di economia solidale e del fare da sé, in modo individuale o cooperativo, attraverso magari anche banche del tempo, sia necessario far nascere delle vere e proprie officine e laboratori dell'auto-riparazione che abbiano una funzione formativa e di socializzazione e incontro tra capacità e bisogni.

Ce lo richiedono in primo luogo i nostri giovani, così spesso tagliati fuori da una cultura della manualità, che in passato era l'esito, specie in una cittadina industriale come Lecco, di una tradizione orale e manuale, fatta nell'incontro intergenerazionale di figli, genitori, nonni, vicini, che spesso in questo modo si trasmettevano non solo passioni ma apprendimenti e capacità, che costituiscono ancor oggi lo sfondo tacito della nostra economia.

E' ovvio che soprattutto nelle grosse e meno grosse catene commerciali che hanno sede operativa in città, come nei piccoli negozi debba venire promosso la vendita di prodotti sfusi per permettere la riduzione di produzione di rifiuti legati alla microimballatura di qualsiasi prodotto.

Tutto quello che abbiamo detto è ovvio. O meglio, ovvio non lo è, ma crediamo possa diventarlo.

E dando per scontato un ovvio problematico e paradossalmente non evidente, riportiamo l'attenzione sul problema agro-alimentare.

Lecco come tutte le città del nostro Nord, e non solo, che si vorrebbero coesi attorno a valori tradizionali, ha invece visto un proliferare abnorme di centri commerciali, ormai prevalentemente, almeno da un punto di vista qualitativo, figliolati o competitivamente subordinati dalle logiche di approvvigionamento delle grandi multinazionali della distribuzione.

Queste grandi catene commerciali distribuite sul territorio nazionale e soprattutto in una Regione come la Lombardia hanno modificato in profondità il tessuto distributivo locale buttando fuori mercato tanti piccoli commercianti, che spesso hanno fatto la storia di una città, di un quartiere e di una frazione ben più del vecchio municipio, del sempre risonante campanile, della vecchia fabbrica ora dismessa.

Questi antichi negozi hanno insomma costituito centri di socialità, di pettegolezzo a volte, ma più spesso di aiuto reciproco, di piccola mutualità, di assistenza condivisa, di sostegno anche economico in tempi di crisi famigliari e congiunturali.

E oggi ne vediamo il contraccolpo nell'isolamento e nell'autismo individuale e familiare di chi si incrocia nel centro città strusciandosi o di chi si impedisce e spinge nella congestione dei centri commerciali.

Eppure dovremmo tenere bene a mente che paradossalmente i centri commerciali che così facilmente vengono autorizzati a macchia sul nostro territorio da concessione regionali rappresentano una eccezione dal punto di vista organizzativo.

Improntati a una logica ancora fordista centrata sulla grande dimensione dell'economie di scala, potrebbero prima o poi andare incontro agli stessi problemi di gigantismo rigido della vecchia fabbrica fordista che rappresentava il prototipo e il modello organizzativo per eccellenza e che oggi non c'è quasi più.

In prospettiva insomma dovrebbe esserci un recupero del negozio e della bottega locale specie se aiutata ad evolvere in questo senso, ma soprattutto in ragione di un evolvere della domanda sociale fattasi culturalmente più avvertita e critica.

Del resto in questi anni molte esperienze di fallimento, specie in termini di rischi alla salute, di pezzi di filiera del settore agro-alimentare hanno spostato la domanda di beni e servizi da parte dei molti cittadini culturalmente più avvertiti. Come spiegare altrimenti, che secondo indagini recenti un italiano su dieci è felicemente vegetariano, nonostante l'enorme massa di risorse spese nella comunicazione e nella pubblicità, volte a riconfermare abitudini di consumo commerciale ?

Come altrimenti spiegare la stessa conversione seppure residuale e settoriale al biologico di molti centri commerciali?

Se questo è il quadro è nell'interesse dell'amministrazione cittadina che i negozi locali siano mantenuti. E lo si può fare sia stimolando chi già ci lavora a differenziare anche in senso qualitativo la risposta a nuovi bisogni, spesso ricchi anche di beni relazionali, sia creando assieme alle associazioni di categoria, un tessuto formativo che alletti nuove generazioni a subentrare felicemente; sia moltiplicando le esperienze di gruppi di acquisto locali che possano operare in rete e che funzionino sulla base di reti di volontari del quartiere o del territorio, e/o che possano essere supportate o integrate da forme di assistenza domiciliare o essere anche la base di queste, soprattutto quando i destinatari di tali servizi siano gli anziani a volte non sempre pienamente autosufficienti. Anzi queste realtà di autogestione, integrabili con servizi di assistenza pubblica, dovrebbero proprio vedere come soggetti fondanti gruppi di giovani pensionati che in questo modo potrebbero svolgere quel servizio e quel ruolo di vicinato che spesso hanno svolto negozi e botteghe.

Ma il quadro programmatico non finisce qui.

La nostra riflessione, legata a problemi e a scelte concrete di un grosso Gruppo di Acquisto come il nostro ci ha portato autonomamente a nuove frontiere di riflessione. Siamo per certi versi felici di non essere soli in questo cammino. La recente evoluzione di Slow Food guidata da Carlin Petrini ci sembra sintomatica di quanto vorremmo offrire come contributo programmatico. E fa da risonanza ed eco a qualcosa di più delle suggestioni dell'ultimo Veronelli, cui la nostra Comunità dall'origine fa dedica.

I nostri soci scelgono democraticamente prodotti, ne discutono, li valutano, mettono sul piatto non solo i loro gusti e sapori, ma la bontà o la maleficità dell'impatto sociale e ambientale. Ma poi sono soli in cucina. Molti vorrebbero fare delle scelte ancora più radicale, spostare certi consumi da un bene all'altro. Ma c'è spesso l'ultima catena della filiera che lo impedisce o non lo facilita.

Si tratta dell'ultima fase quella della consumazione che è preceduta dalla preparazione del cibo.

Lo vediamo anche da noi, ma lo si può vedere dappertutto.

Oggi siamo indotti a comperare tutto quello che è pre-preparato: precotti di tutti i tipi, congelati o meno, conservati o meno. Sembrerebbe tutto questo attribuibile a una semplice mancanza di tempo. Lo è anche. Ma è molto di più. E' la perdita di una antica cultura popolare.

Non sappiamo più cucinare. Le nostre tradizioni sono irreparabilmente perdute.

Al suo posto ci sta una infinita catena sostitutiva, di specialisti dell'agro-alimentare che al posto di fornirci servizi, restituirci informazione, ricreare cultura, sono insediati come dipendenti, dentro una catena produttiva che a tutti i livelli ci ha espropriato di competenze inducendoci a consumare prodotti che ci vogliono vedere nel ruolo di consumatori passivi e non consum-attori e non cittadini attivi.

E quando va bene, la socialità delle domeniche e delle festività, si esaurisce in un ristorante magari a consumare snobisticamente, perché fa status, prodotti presunti tradizionali.

Quello che invece vorremmo è la nascita di una nuova cultura del cibo. Alla fine – annunciata- del cibo, come recita un bel titolo di un recente libro, dovremmo contrapporre una nuova cultura del cibo. Non basta un richiamo confuso alle tradizioni, o un sincretismo di tendenze, che poi finiscono in ristoranti di tendenza, ma che non modificano le basi del nostro territorio, con il settore agro-alimentare che dovrebbe reggerlo, e che invece è lasciato in una condizione di marginalità, economica e sociale.

Una nuova cultura popolare del cibo deve nascere dal riconoscimento sociale, culturale ed economico al nostro territorio, alla sua biodiversità, ai contadini che vi operano. Deve essere un incentivo e un sostegno per nuove e più estese fasce di popolazioni giovanili che nella terra e nella agricoltura bio-sostenibile possano trovare il senso di una esistenza e di un futuro.

Una nuova cultura popolare del cibo proprio perché valorizza l'insediamento agricolo sul territorio è un modo, l'unico modo concreto, per impedire il consumo di territorio destinato allo sprawl urbano, alla città diffusa, omaggio gratuito alla rendita edilizia.

Una nuova cultura popolare del cibo deve invertire questa tendenza, istaurare una netta discontinuità tra città e campagna, nuovi limiti, evidenti confini. Deve anzi portare dentro la città la terra vicinale coltivata, deve reinventare dentro la città, come Lecco ne aveva fino a pochi anni fa, nuovi orti e nuovi giardini. Orti magari anche pensili, che facciano tra l'altro da ostacolo e contenimento a calore in dispersione in inverno o a eccessi di calore in estate.

Una nuova cultura popolare del cibo incentiva il locale e una agricoltura locale in prima istanza, ma non in modo residuale, ma nella prospettiva di una tendenziale sovranità alimentare.

Per fare questo bisogna agire dal lato della domanda. Facendo in primo luogo cultura critica dei nostri consumi e dei consumi alimentari in particolare.

Come avviene in un importante Ospedale di Milano anche la nostra educazione alimentare dovrebbe partire da qui. Dall'Ospedale. Non solo insegnando nelle scuole, quando va bene, una astratta dieta alimentare, ma mettendo in atto dei laboratori concreti di cucina, dove il biologico sia il centro della produzione di cibo e dove la carne, contrariamente a quanto ancora avviene nei nostri consumi sia assolutamente marginale, perché insalubre perché cancerogena e responsabile importante di molti problemi cardiocircolatori.

Un laboratorio quindi che non sia rivolto solo ai malati, a chi è in terapia, che deve re-imparare poi al suo domicilio, una alimentazione corretta, ma a tutti, soprattutto a quelli, e sono sempre più tanti, che oggi non sanno più cucinare il cibo. Perché se hanno perduto, se mai lo hanno avuto, il vecchio dialetto della cucina, non hanno saputo o potuto sostituirlo con altri, perché anche questo residuo di capacità popolare, personale e sociale, gli è stato espropriato dalla mega-macchina dell'alimentare.

Fare laboratori, allora, che abbiano un compito formativo e di ricerca. Laboratori che nascono con i nuovi cittadini. Se è vero che siamo quello che mangiamo, allora i nuovi cittadini nasceranno con la pratica democratica, molto autogestita, di una nuova cucina e di un nuovo cibo che abbia nel locale, nella sua bio-diversità il primo fondamentale strategico ingrediente.

Immaginiamo allora che per esempio alcuni ristoranti mettano a disposizione una volta alla settimana le loro strutture ristorative per fare formazione. Immaginiamo che questa formazione sia soprattutto un laboratorio e uno spazio di verifica in cui poi viene restituita una esperienza che continua in spazi domestici o che moltiplichi gli spazi collettivi e comuni di condivisione. Che non deve essere mai solamente fruitiva ma attiva e produttiva. Che non deve mai essere puramente riproduttiva o stancamente celebrativa di una tradizione ma essere ricerca e invenzione gastronomica. Che non deve mai essere veicolata da messaggi mediatici ma praticata assieme e in modo condiviso.

Ribadiamo non riproposizione di piatti della tradizione ma ricerca e laboratorio per la produzione della nuova cucina popolare che abbia nel "locale" il suo centro strategico e nel consumo critico la sua meta-riflessione.

Innestando una domanda pratica e culturale di questo tipo saremo più facilitati a chiedere anche ai negozi locali e alla grande distribuzione presente per ora sul territorio l'inserimento di prodotti agricoli- alimentari locali.

Solo con una cultura del genere i piccoli ristoratori potranno essere indotti a veicolare questi prodotti locali che potrebbero diventare la base di questa nuova cultura popolare del cibo e rappresentare variazioni su questa nuova cultura popolare del cibo.

Solo sulla base di questi laboratori, potrebbero riprendere senso delle mense scolastiche, certamente biologiche, centrate sulla ricerca di una nuova produzione locale, che siano in grado di personalizzare anche il prodotto, che tanto spesso non incontra il gusto dei bambini, perché esito di un gusto appiattito e omologato prodotto da organizzazioni massificate, che cucinano lontano, che sprecano tanta energia per conservare ad adeguate temperature e quando ci riescono, cibi che non incontrano più il piacere ma il disgusto o il gusto sempre uguale qualsiasi sia l'ingrediente.

E da ultimo per precisare. Una cultura locale del fare cibo non comporta che gli ingredienti usati siano solamente locali. Questi stanno al primo posto. Richiedono una nuova agricoltura locale e una più ampia biodiversità, perché molte coltivazioni non ci sono più perché ci si è conformati alle richieste del grande sistema agro-alimentare. Ma i prodotti locali vanno mescolati sulla base di prodotti non locali, non a chilometro zero, ma con un preciso obiettivo, che sia operabile e misurabile, di riduzione dell'impatto sociale e ambientale ed ecologico globale.

E per parlare poi di una pratica della democrazia culinaria precisiamo che la formazione debba essere soprattutto l'esito di un continuo scambio degli operatori di base, cioè dei consumatori-cittadini che ogni giorno stanno in cucina tra pentole e fornelli. Delle donne soprattutto. Chè la

cucina è stata soprattutto una loro cultura popolare, che i padroni e gli specialisti uomini della grande distribuzione e ristorazione, gli hanno loro sottratto.  
Potremo forse così dare un contributo al nostro star bene con gli altri e nel territorio, non solo a livello locale ma globale.

## *Allegato Proposte organizzative (parte 1)*

Caro socio

Di seguito vedrai una tabella con indicate le attività che al Gas sono normalmente richieste ogni 15 giorni.

Come ti è noto tutte le attività sono volontarie e quindi perché il gas funzioni è richiesta la collaborazione di tutti i soci.

Del resto al momento dell'iscrizione tu hai sottoscritto di devolvere una certa quantità oraria come collaborazione al funzionamento del gas di almeno 20 ore (delibera cda)

E' necessario quindi che questa collaborazione si faccia attiva e soprattutto più diffusa.

Per questo invieremo, ogni due mesi, ai soci ,che non abbiano scelto di fare le pulizie, una tabella come quella indicata, in cui potrai scegliere come disporre del tuo tempo indicando con una sigla in maiuscolo (di due lettere e un numero es. A2M oppure SW1) la tua scelta nell' apposita cella.

Per esempio puoi essere presente per due volte nell'arco dei due mesi. Una volta il venerdì mattina dalle 9 alle 12,30 della seconda settimana (ultima settimana dell'ultimo mese) per il ricevimento dei beni dai fornitori, per metterli negli scaffali dopo averli controllati, allora metterai la tua bella sigla nella riga apposita e nella colonna 2 sotto la voce quindicinale.

Se la seconda volta vuoi essere presente il sabato pomeriggio dalle ore 15 alle 16,30 per fare assistenza ai soci nella terza settimana (seconda settimana del secondo mese) allora segna la sigla nella riga corrispondente a quella attività e a quell'orario posizionandola nella colonna 3 sotto la voce Quindicinale.

Dopodichè invierai via email all'indirizzo [info@quellidellasporta.it](mailto:info@quellidellasporta.it) il tuo desiderato. Il socio che si occupa della programmazione inserirà i tuoi dati in una tabella riassuntiva. Se casualmente ci fossero delle sovrapposizioni ti rispedirà il foglio di compendio con gli spazi ancora disponibili e ti chiederà di indicare in quegli spazi rimasti la tua disponibilità.

Potrebbe, insomma, capitare che il foglio faccia la spola tra te e il socio-responsabile. Con un unico criterio valido. Chi per primo comunica le sue scelte, se non ci sono sovrapposizioni occuperà le caselle desiderate. Altrimenti appunto bisognerà fare la spola.

Caro socio ogni nuova tabella uscirà quindici giorni prima della fine dei due mesi e tu dovrai rispondere entro la prima settimana, la seconda settimana bisognerà completare i doppioni con il lavoro di spola.

Se poi hai difficoltà a inserire nella tabella le sigle al posto giusto, potrai comunque rinviarci la mail scrivendo per esteso le tue scelte.

Proviamo.

NOME COGNOME SOCIO  
PERIODO BIMENSILE

sigla socio 2 lettere e un numero  
SIGLA \_\_\_\_\_

BIMENSE	SETTIMANA	GIORNO	ATTIVITA'	ORARIO	QUINDICINALE			
					1	2	3	4
G/F	Prima	Da lunedì a sabato	Ricevimento beni	9-11				
	Prima	Da lunedì a sabato	Ricevimento beni	11-14				
	Prima	Da lunedì a sabato	Ricevimento beni	altro				
	Seconda	Da lunedì a mercoledì	Ricevimento beni	9-11				
	Seconda	Da lunedì a mercoledì	Ricevimento beni	11-14				
	Seconda	Da lunedì a mercoledì	Ricevimento beni	altro				
	Seconda	Giovedì	Preparazione ordini soci mandello					
	Seconda	Giovedì	Preparazione ordini soci mandello	9-12,30				
	Seconda	Giovedì	ricevimento prodotti, controllo e scaffalatura	9-12,30				
	Seconda	Giovedì	preparazione ordini soci di farine, cereali, semi, frutta secca, spezie	14-16				
	Seconda	Giovedì	preparazione ordini soci di farine, cereali, semi, frutta secca, spezie	15-17				
	Seconda	Giovedì	preparazione ordini soci di farine, cereali, semi, frutta secca, spezie	17-19				
	Seconda	Venerdì	Ricevimento beni, controllo scaffalatura	9-12,30				
	Seconda	Venerdì	ritiro frutta e verdura Valle s. Martino	9-11				

	Seconda	Venerdì	Ricevimento prodotti Bargerò e loro sistemazione	11-13				
	Seconda	Venerdì	ritiro prodotti caseari Rusconi	14-15				
	Seconda	Venerdì	ritiro prodotti caseari Damiano	16-17				
	Seconda	Venerdì	completament o fresco Mandello	15-17				
	Seconda	Venerdì	ritiro, scaffalatura pane, consegna per Mandello	17-18				
	Seconda	Venerdì	cassa	17-19,30				
	Seconda	Venerdì	Assistenza soci	17-19,30				
	Seconda	Sabato	cassa	9-12,30				
	Seconda	Sabato	Assistenza soci,	9-12,30				
	Seconda	Sabato	cassa	14,30-16,30				
	Seconda	Sabato	Assistenza soci	15-16,30				
	Seconda	Sabato	riordino	15-18,30				
	Seconda	Sabato	riordino	15-18,30				

Car\* soci\*

Come sai abbiamo messo a tema per quest'anno il tema della collaborazione al Gas. Ma alcune necessità ci impongono delle scelte rapide. Un di queste è l'annoso problema delle pulizie.

Non ci vuole una fervida fantasia per immaginare che dopo le consegne dei prodotti ordinati dai soci, bisogni, nella settimana successiva, che precede le altre consegne, pulire il Gas. Non fosse altro per essere in sufficiente regola con le norme sanitarie.

Due sono sostanzialmente i compiti:

- A) pulire i frigoriferi e i rispettivi banchi, pulire la zona dei cereali e della frutta con relative bilance e palette, pulire il reparto pane e infine i servizi.
- B) Scopare e infine lavare i pavimenti. Quest'ultima operazione oggi è resa più agevole dal fatto che abbiamo acquistato una apposita macchina, che però è rimasta ferma da due mesi perché mancano soci disposti a fare questi lavori.

In passato il lavoro complessivo di pulizie ha avuto qualche fase di entusiasmo, ma ha retto per il lavoro di pochissime persone, che voglio, per quanto conti il mio volere, ringraziare.

Ringraziamento che però conta se non è un aspetto formale ma esprime la volontà sincera di tutti. Che ha una sola traduzione. Rendersi più disponibili.

Questa disponibilità, che verificheremo, però richiede di essere resa operativa anche da nuove modalità organizzative. Che vi propongo nel seguito:

- 1) il primo obiettivo è avere riferimenti stabili e accessibili per tutti. Un orario che per la stragrande maggioranza dei soci dovrebbe funzionare è quello dalle 17,30 alle 19,30 (o 18/20) E' la pausa solidale tra il rientro dal lavoro e la cena in famiglia.
- 2) l'incertezza rimane sui giorni. Cominciamo a definire che i giorni siano due. Uno per le pulizie di tipo A e un altro per le pulizie di tipo B. A questo punto si potrebbero definire due giorni, decisi o dall'alto in modo arbitrario o decisi dal basso, tenendo conto delle preferenze espresse dal basso; in quest'ultimo caso si potrebbero definire due giorni fissi scelti sulla base delle volontà più numerose espresse dai soci. Ma verrebbero tagliati fuori coloro che avessero scelto altri giorni. Per ovviare a quest'ultimo inconveniente si potrebbe immaginare alla costituzione di più gruppi che nel corso dell'anno verranno modulati tenendo conto delle preferenze. Faccio un esempio per farmi capire: se l'80% dei soci disponibili sceglie il lunedì e il mercoledì, programmeremo un'80% di incontri di pulizie, nel corso dell'anno, per il lunedì e il martedì. Con gli altri 20% di incontri invece il mercoledì e il giovedì. [immaginando che questi siano i giorni scelti da quel 20% dei soci].
- 3) bisogna poi definire il numero di soci presenti per turno che sulla base di esperienze pregresse può essere di due a turno e quindi quattro al massimo.
- 3) resta un ultimo problema che riguarda la disponibilità temporale dei soci. In taluni casi la disponibilità è indifferente per tutto l'anno, in altri casi si concentra in alcuni periodi dell'anno. Stante l'orario questa disponibilità dovrebbe "spalmarsi" in modo uniforme su tutto l'anno e ridurre i problemi di concentrazione in particolari periodi. E ciò dovrebbe facilitare la programmazione.

Questo è il quadro possibile. Che ci impone anche da un punto di vista di efficacia di procedere con scelte dal basso.

Per fare questo è necessario rispondere al questionario che troverete appena sotto.

Il questionario è obbligatorio per ciascun socio.

E' desiderabile ai fini di una semplicità di programmazione la scelta di :

C rispetto a D ed E

F1,F2,F3,F4,F5,F6 rispetto alle altre combinazioni

A. SCELGO DI DARE LA MIA COLLABORAZIONE PER LE ALTRE ATTIVITA' DEL GAS (ricevimento o ritiro merci, assistenza ai soci il venerdì e il sabato durante le ore di consegna, preparazione ordini di mandello il giovedì mattina, preparazione ordini soci per il fresco o per cereali il giovedì pomeriggio o il venerdì fino alle 17, e quant'altro)

B. COLLABORO AL GRUPPO PULIZIE DALLE 17,30 ALLE 19,30 (orario parzialmente flessibile)

C. MI E' INDIFFERENTE PARTECIPARE AL TIPO DI GRUPPO DI LAVORO

D. VOGLIO PARTECIPARE AL GRUPPO DI LAVORO DI TIPO A (pulizia frigor ecc.)

E. VOGLIO PARTECIPARE AL GRUPPO DI LAVORO DI TIPO B (pulizia pavimenti ecc.)

F.0 I MIEI GIORNI PREFERITI SONO (sono possibili da 1 a 6 risposte)

F.1 LUNEDI

F.2 MARTEDI

F.3 MERCOLEDI

F.4 GIOVEDI

F.5 VENERDI

F.6 SABATO (mattina)

G. LA MIA DISPONIBILITA' VALE PER TUTTI I PERIODI DELL'ANNO

H. LA MIA DISPONIBILITA' E' LIMITATA A CERTI PERIODI DELL'ANNO (che indico nelle note)

NOTE

--

Esempi di risposte:

1) socio X risponde solo A che esclude la continuazione delle altre risposte al questionario

2) socio Y risponde B, C, F1,F2,F3,F6,G

3) socio Z risponde B, G, F3,F4,F5,H NOTE . dò la mia disponibilità nei mesi di marzo, aprile, maggio

4) socio W risponde B, E, F5,F6 NOTE dò la mia disponibilità nella seconda parte dell'anno

5) socio K risponde B,C,F3,F4 NOTE dò la mia disponibilità per il mesi estivi, giugno,luglio, fine agosto, settembre

6) socio M risponde C NOTE posso organizzarmi da solo/a o con altri in un altro orario (es. mattino/pomeriggio ore....)

7) socio T NOTE mi è impossibile partecipare sia ad A che a B per ragioni che renderò note con lettera al cda e che valuterà la validità della richiesta (pena l'esclusione dal Gas?)

L'esempio 6 è possibile ma ha carattere straordinario. Il socio che fa questa scelta non opterà per un gruppo di lavoro. Potrà dare inizio a un tipo di attività A o B che altri completeranno o completerà lavori già in atto di tipo A o B.

NB. Le risposte al presente questionario devono essere indicate qui sotto AL SEGUENTE  
INDIRIZZO MAIL: [info@quellidellasporta.it](mailto:info@quellidellasporta.it)

NOME COGNOME SOCIO

EMAIL SOCIO:

TELEFONO

RISPOSTE:

NOTE: